



ERCOLE DE ANGELIS

DAL MITO DELLA DÈA-MADRE AL PARADOSSO SOCIAL-POLITICO

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 46

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

ERCOLE DE ANGELIS

DAL MITO DELLA DÈA–MADRE
AL PARADOSSO
SOCIAL–POLITICO

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXXIV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-350-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2024

Indice

Prefazione	11
Introduzione	23
Capitolo I	
La contrastante mitologia di due diverse Civilizzazioni	33
1. Di nuovo sulle spalle dei giganti	33
2. Sulle spalle della Grande Madre	38
3. L'oblio dell'appartenenza alla Terra	42
4. La riabilitazione della memoria sepolta	45
5. Due concezioni conflittuali del cosmo umano sotto le coltri della civilizzazione	51
6. Le bellicose adepte della Grande madre	55
6.A – Le Amazzoni, fra mito e leggenda	56
6.B – Le Amazzoni nere	66
Capitolo II	
L'ombra della dea sul vincente lògos	71
7. La Grande madre dai sembianti alterati	71
7.A – L'immagine della Dea Oscura nel Pantheon nordico	71
7.B – L'immagine della Dea Oscura nel Pantheon mediterraneo	74
8. Le divinità femminili elleniche immagini succedanee della Dea Oscurata	79
9. Lo spirito tragico nella sequela ininterrotta delle violenze dal contesto bellico a quello famigliare	82
10. Il sapore amaro della vittoria del lògos	

nel suo sforzo epico	86
11. L'intellettuale e il potere, ossia il diverbio essere-divenire	93
12. La liberazione dell'anima oltre il tormento corporeo mediante riti di purificazione	101
13. La strisciante metabolizzazione della arcaica tea-crazia nella teo-crazia ellenica	105

Capitolo III

Dall'orizzonte mitico arcaico a quello ellenico	111
14. Narrazione mitica e dimensione mitica	111
15. Il sentire mitico come demiurgo del mondo	114
16. Il sentire mitico arcaico dell'indistruttibilità della vita	120
17. Lo sforzo eroico del lògos contro l'irriducibile alterità	126
18. Le conseguenze del colpo di coda	136
19. Dal paradigma materno a quello paterno	146
20. Il culto della Potnia Theròn	154

Capitolo IV

La grande madre nel l'ambiguo lascito femminista: fra autorità di dominio e autorità di servizio	161
21. Un'implausibile equivocazione della relazione originaria donna-uomo proiettata in ambito matriarcale	161
22. A-B. Suggestioni letterarie sul suprematismo femminile	163
A – Ginecocrazia	163
B – La sorellanza	167
23. Nulla di nuovo sotto il sole	170
24. Segregazione ed estremizzazione separatista	172
25. L'onere e l'onore di vivere in società	179
26. L'utopismo suprematista nello spirito del gregge	187
27. I lineamenti di una sana coscienza utopica	193

28. La rivoluzione affettiva di un sano femminismo	199
29. Un antecedente teorico saliente della rivoluzione affettiva	203
30. Autorità di servizio e di accudimento, non di dominio	212
31. Un rapido sguardo sulle odierne società matriarcali	216

Capitolo V

La ricerca dello stato-di-natura a ritroso sulle orme della Grande Madre	223
32. Regime materno e stato di natura	223
33. La formazione del soggetto umano come auto-distanziamento dalla natura	231
34. Dinamica relazionale e dinamica del dono	237

Capitolo VI

Lo 'Strukturwandel' del sacro	241
35. Lo 'Strukturwandel' del Sacro: la lunga transizione oltre l'eterno femminile	241
36. Il Paredro della Regina... ossia il principe consorte	244
37. Forme di vita pacifiche e/o violente?	245
38. Lo slittamento simbolico del paredro nel 'dio cangiante' simbolo del divenire	252
39. Spirito dionisiaco e spirito tragico nelle fonti mitologiche	255
40. Dal paradigma materno a quello paterno	257

Capitolo VII

Monoteismi e immagini della donna	267
41. Monoteismi e forma mentis patriarcale	267
42. L'onnipotenza divina in una fragile donna	

e in una donna eroica	269
43. L'ossessione misogina dell'islamismo	272
44. L'immagine della donna nella cristianità e la sua deformazione simbolica	273
45. Un opportuno ritorno alle fonti	277
46. Scienza antropologica e ateismo preconconcetto	281
 Bibliografia	 285
 Bibliografia digitale	 289
 Indice dei nomi	 295

Prefazione

I paradossi. Le differenze. Le uguaglianze

Cos'è pensare?

Il 'pensare' è come quello che ha informato le civiltà finora; l'unica, ma abissale differenza, è che esso non si rappresenta (non ha immagine né contenuto).¹

La citazione di Paolo Ferrari mi introduce alla prefazione di questo testo che con piacere entra nella sezione Studi della collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società con temi che dal mito, dalla filosofia, dalla storia, in una ricostruzione multidisciplinare ci presentano quegli aspetti che diventano i paradossi della nostra contemporaneità nella società e nella politica, ripartendo dalle origini del mito, della natura, della filosofia, ma anche dell'arte e di quel sapere universale che ci chiama a riflettere in questa lettura gradevole e ricca di riferimenti.

Il 9 febbraio 2020 si chiude il Festival di Sanremo con la vittoria di Diodato con “Fai rumore” e il secondo posto di Francesco Gabbani con “Viceversa”. Vale la pena di ricordare qualcosa dei testi di questi due grandi successi. Diodato dice “*Ho capito che per quanto io fugga torno sempre a te... fai rumore e non lo so se mi fa bene, ma non lo posso sopportare questo silenzio innaturale tra me e te*”. Gabbani dice qualcosa di ancor più vicino al senso della vita che tutti i componenti del genere umano si affannano a cercare per le incerte strade del mondo. Il testo di “Viceversa” tra le tante frasi evocative di deviazioni che fanno male all'equilibrio dei

¹ P. Ferrari, *Il libro dell'universo assente*, Vol.1,1988-1992, p.149, inedito.

rapporti personali, insiste su qualcosa di estremamente semplice, ma utopistico da realizzare: *“Se volessimo spiegare in pochissime parole il complesso meccanismo che governa l'armonia del nostro amore basterebbe solamente dire che sei tu che mi fai stare bene quando io sto male e viceversa”*. Il complesso tema del rapporto tra i due sessi e più in generale fra le persone è il fulcro della complessa storia del mondo e sta a cuore, cioè grida dal profondo del cuore dell'Umanità.

Con grande profondità eppur con mano leggera, Ercole de Angelis traccia un solco che parte dalla profondità della preistoria e giunge direttamente a dare risposte agli inquieti interrogativi, resi drammatici dalla consapevolezza che l'errore è il grande protagonista della Storia. Appoggiandosi sui ferrei studi Archeomitologici della lituana Marjia Gimbutas, fornisce una descrizione piuttosto dettagliata di una documentata società *gilanica*, l'utopistica società dell'equilibrio tra i sessi, in cui vigeva una piena cooperazione, priva di suprematismi e caratterizzata dalla stima e dal riconoscimento della insostituibilità della funzione dell’*“altro”*.

Questa società ideale era il mondo che oggi si considera precivile. Tra il 7000 e il 3500 a.C., il mondo allora conosciuto era gestito da una società a guida femminile; l'uomo era il *paredro*, più tardi definito come il signore per una notte o per un anno, considerato fondamentale per la riproduzione e dedicato alla caccia. In un'mpostazione di tipo *matrilineare* e *matrifocale*, la cura della prole era affidata alle madri e agli uomini del clan materno (*nonno e zio materno*).

Questa Weltanschauung è messa a confronto col pensiero di Anassimandro, citando il suo frammento più celebre in cui dice che l'Apeiron è il principio di tutte le cose. Il principio femminile dell'umidità e della perfezione contenuta nella nebulosa iniziale sembra prefigurare una società in cui l'umano è parte immanente della Natura e la protegge, ricevendone in

cambio protezione e un appagante senso di appartenenza. Ma i feroci colonizzatori discesi in Europa da paesi del nord est del mondo, distrussero questo idillio e imposero una logica di dominio caratterizzata dai primi esempi di società a guida maschile, un *patriarcato*, che tende a sostituire il sentirsi parte della natura con un voler dettare leggi agli uomini e alle cose. Con pazienza e ricchezza di citazioni, vengono esaminate le caratteristiche di questo perduto sistema al femminile, che non è esattamente il cosiddetto *Mutterrecht*, il reciproco femminile del patriarcato.

Si tratta piuttosto di un sistema di distribuzione di compiti e ruoli, in cui la guida ideale è femminile, ma in perfetto equilibrio di responsabilità e contributo sociale con la controparte maschile.

Ercole De Angelis compie un accurato excursus sulle caratteristiche della massima esigenza della filosofia, dall'imperativo delfico *Gnothi seautòn, Agnosce te ipsum, Conosci te stesso*, fino all'hegeliano *Der geist, die schwertste Erkenntnis absolute Gebot*. Ma la metafora hegeliana per cui "solo sul far della sera la nottola della Minerva può spiccare il volo" indica che "*primum vivere, deinde philosophari*". Bisogna ragionare sul vissuto, per evitare la sterile speculazione. In un mondo tra *globalizzazione* e *glebalizzazione*, un vantaggio è dato dalla possibilità di accedere in pochi secondi a informazioni su ogni luogo e ogni evento della storia del pianeta. E si scopre che le forme della religiosità sono affini in regioni tutt'affatto lontane nel tempo e nello spazio. *Dolmen, Menhir, Statue dell'Isola di Pasqua, statuette Incas o manufatti cicladiani: piramidi egiziane, mesopotamiche, precolombiane, mesoamericane; divinità femminili Iside, Ushtar, Cibebe, Astarte, Rea, Afrodite*. Il richiamo della bellezza e della forza generatrice della *Potnia Theròn*, la signora delle creature, trasformata da Dea Madre a Oscura Dea dalla rabbiosa forza delle orde distruttrici che imposero il

modello maschile, deformando e sfigurando i tratti della divinità fino a renderla un ghigno demoniaco, *Dea oscura*, infine *Dea oscura-ta*. La rivincita femminile è stata la capacità di connessione tra la donna e l'*omphalos*, l'*ombelico del mondo*; stuoli di Vestali, Sacerdotesse, Pitonesse, Pizie sono diventate la porta socchiusa sul mistero, sull'indecifrabilità del futuro, sugli influssi degli astri. Cartomanti, fattucchiere, maghe, streghe dal tempo degli oracoli alle stanze segrete di Stalin, Hitler, così come di industriali, generali o capi di Stato hanno guidato le incerte azioni degli uomini da sempre.

Nella descritta Età d'oro dell'amore e della pace sulla Terra le società gilaniche trovavano la stabilità nella cura dei figli affidata al clan materno, in cui il padre era il *paredro*, marito per una notte o per un mese, poi allontanato o sacrificato. Le donne sciamaniche curavano i figli con l'aiuto dei fratelli o dei genitori, parte del clan. Quest'ordine fu sovvertito dal *Kurgan* intorno al 4000 a.C. I feroci conquistatori indoeuropei portarono i loro dèi maschi e il concetto di "*capo*" da "*caput*", il possessore del maggior numero di capi di bestiame, che sposava la donna che preferiva e imponeva il dominio su lei e sugli abitanti del villaggio. Ciò che Marjia Gimbutas chiama *discrasia*, in realtà è una cattiva mescolanza e Ernst Cassirer segnalerà che il problema tra vincitori e vinti è la *diversità delle favelle*, meglio ancora l'interpretazione dei concetti fondamentali. Nelle comunità *matrifocali* la morte è il passo indispensabile per la *rinascita*: la vita è come una goccia d'acqua che scende come pioggia, finisce al mare, evapora e ricade come pioggia e il *Tiaso* ellenico celebra con riti orgiastici le fasi della vita e della morte, in una comunità sempre connessa con la natura.

Nel mondo acheo e nella *soterica* civiltà greca, il corpo è una gabbia da cui liberarsi con l'ascesi, solo l'anima è immortale. Il *divino ctonio* entra in contrasto col *divino olimpico* e